

A MILANO

2 DICEMBRE 2017
4 APRILE 2018



RECORDS AND REBELS 1966-1970

DAI BEATLES A WOODSTOCK

*"You say you want a revolution
Well, you know, We all want to change the world"
The Beatles, Revolution, 1968*

REVOLUTION RECORDS



Revolution. Musica e ribelli 1966-1970, dai Beatles a Woodstock, è una mostra sulle storie, i protagonisti, i luoghi di quel breve e densissimo periodo, gli anni tra il 1966 e il 1970, che cambiò per sempre le vite di una generazione intera e, a cascata, quelle di tutti noi. Sono gli anni che hanno scardinato le basi della società postbellica, plasmando in maniera innegabile il nostro stile di vita attuale. Quei 1826 giorni vengono raccontati in mostra attraverso oltre 500 oggetti-testimonianze di momenti, vite eccezionali, canzoni che hanno segnato la storia, abiti che hanno fatto tendenza (e scandalo), film indimenticabili, attimi che potremo rivivere.

A Milano fino al 4 aprile, negli spazi della Fabbrica del Vapore, curata da Victoria Broackes e Geoffrey Marsh del Victoria and Albert Museum, insieme a Fran Tomasi, maggior promoter italiano che per primo portò in Italia i Pink Floyd, Clara Tosi Pamphili, giornalista e storica della moda, e Alberto Tonti, noto critico musi-

cale, la mostra è un percorso esperienziale fatto per avvolgere i visitatori di atmosfere, oggetti, memorabilia, design, arte, grafica e soprattutto dalla musica di quegli anni anche grazie al sofisticato sistema audioguide Sennheiser, partner dell'esposizione. Un viaggio che ripercorre gli ambiti in cui le rivoluzioni di quegli anni ebbero luogo: la moda, la musica, le droghe, i locali e la controcultura; i diritti umani e le proteste di strada; il consumismo; i festival; le comunità alternative. Da Carnaby Street a Londra, agli hippy di Haight-Ashbury, dall'innovazione tecnologica della Bay Area alle proteste del maggio francese, dalle comuni sparse in tutta l'America ai festival di Woodstock e dell'Isola di Wight, questi anni furono caratterizzati da un idealismo ottimista che spingeva le persone a far fronte comune per sovvertire le strutture di potere in ogni sfera della società. Una riflessione infine su quante di esse hanno prodotto un cambiamento reale e duraturo e quante invece sono andate perdute nei decenni successivi.

LA “RIVOLUZIONE INGLESE”

La travolgente onda della cosiddetta “Revolution” arriva dall’Inghilterra e porta con sé cambiamenti radicali che vanno dalla crescente attenzione per i diritti umani, al multiculturalismo e a nuove politiche neoliberali, passando per il boom scientifico e ovviamente la musica, la moda e l’arte in generale. In Gran Bretagna, in quei cinque anni rivoluzionari, nascono grandi nomi di band come i Beatles, i Rolling Stones e gli Who tra tanti altri, e alcune delle personalità più eccentriche e rivoluzionarie di quei tempi come le top model Twiggy (detta “grissino”) e Jean Shrimpton (detta “gamberetto”), Mary Quant, inventrice della minigonna, John Cowan, il fotografo che presta il suo studio ad Antonioni per girare “Blow Up”, mentre le città si animano sempre più di una variopinta umanità che insegue le tendenze del momento. La rivoluzione nella moda è il segno più visibile del cambiamento di quegli anni, il modo più immediato per comunicare agli altri le proprie scelte: il rifiuto delle regole imposte, la volontà di non essere come i padri e le madri. La giornalista e storica della moda, Clara Tosi Pamphili,



commenta: “Le gambe scoperte delle ragazze e i capelli lunghi dei ragazzi manifestano quotidianamente la voglia di restare bambini e selvaggi, il corpo è privo di costrizioni sotto abiti minimal geometrici o lunghe silhouette che scivolano addosso lasciando libero ogni movimento”. In mostra anche l’espressione del tempo nella moda italiana: insieme alle immagini di “Blow Up” e della passeggiata in Carnaby Street una serie di abiti evidenziano l’emulazione ma anche la capacità artigianale, unica del “made in Italy”, che crea la trasgressione senza mai dimenticare la qualità.





UN'ALTRA MUSICA

Per quanto la gran parte della musica dell'epoca sia stata definita *di protesta*, il termine è senz'altro riduttivo. I temi sviluppati dagli artisti in quegli anni sono quelli più cari alla gioventù: libertà, amore, amicizia e anche preoccupazione per il futuro. *“L'apparente epoca felice che va dal '63 al '68, anno in cui arriva la vera protesta che assume caratteri politici e di costume ben definiti, non è aliena da accadimenti che pesano. Su tutti: la morte di Papa Giovanni, l'assassinio di JF Kennedy, la guerra del Vietnam e l'uccisione di Che Guevara”*, ci fa riflettere Alberto Tonti. In uno lasso di soli cinque anni la “febbre del beat e della psichedelia” cattura e coinvolge milioni di ragazzi che, con il contributo del radicale cambiamento nella moda, di gadget appositamente ideati per le loro esigenze e stili pubblicitari totalmente reinventati, si ritrovano attori e spettatori di una vera e propria rivoluzione a 360 gradi.

L'ESPERIENZA DI WOODSTOCK

Questa non è dunque una mostra su un periodo storico, una moda, una città, uno stile o un genere musicale. Questa è una mostra su una delle cose più fragili ed allo stesso tempo più resilienti e du-

rate che esistano sulla faccia di questo pianeta: un'idea, quella di “Rivoluzione”. “Rivoluzione” è l'idea che scoprire le gambe sia il punto di partenza per scoprire le nostre ipocrisie, e lasciare che ognuno possa vivere la vita che vuole nel segno del sesso che desidera; che il colore della pelle sia meno importante delle parole che offendono la nostra dignità, di qualunque colore siano; che la tecnologia ha senso solamente se fa rima con democrazia; che la musica sia una voce, un grido, un manifesto e infine un mezzo per cambiare quello che non va bene perché non fa del bene al nostro vivere collettivo. Che un disco che gira sia in realtà un ufo che trasporta la coscienza e la conoscenza tra le persone e persino tra le generazioni. *Revolution* è un'idea che nasce quasi contemporaneamente in differenti parti del mondo, ma che certamente trova i suoi poli generativi nella Londra che presto diventa *Swinging London*, e nella West Coast libertaria e pacifista di San Francisco, passando anche attraverso un'Italia liberata e ricostruita che finalmente pensa al futuro.

Un viaggio fatto di stimoli e storia, che si conclude in una sala immersiva che riporta lo spettatore al concerto più importante del secolo: Woodstock.



Nel 1969 per tre giorni ci furono solo pace, amore e musica, divenuti poi il simbolo della controcultura e del pensiero politico e filosofico degli anni '60: a Milano, una sala con un prato e con dei cuscini che invitano a sdraiarsi per soccombere al maxi schermo che sovrasta le pareti

circondate da un impianto audio di altissima qualità, lasciando che negli occhi e nelle orecchie dello spettatore passino Janis Joplin, gli Who, Joe Cocker, Jimi Hendrix e gli altri artisti che hanno fatto la storia.

La mostra è promossa e coprodotta da Comune di Milano-Cultura, Fabbrica del Vapore e Avatar – Gruppo MondoMostreSkira, in collaborazione con il Victoria and Albert Museum. Il catalogo è edito da Skira.

REVOLUTION

Musica e ribelli 1966-1970. Dai Beatles a Woodstock

Milano, Fabbrica del Vapore, fino al 4 aprile

Orari Lunedì 15.00-20.00

Giovedì 10.00-22.00

Martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10.00-20.00

Biglietti Intero: € 16 - Ridotto: € 14

Info e social www.mostrarevolution.it #mostrarevolution

www.facebook.com/mostrarevolution/

